

LA PALA DELLA MADONNA DI SEDICO

opera di Tiziano e Francesco Vecellio

La mostra e i restauri

È tornata a “casa”, dopo la mostra di Venezia dal 9 settembre al 3 dicembre 2023, in cui aveva un posto di rilievo, e quella di Belluno a Palazzo Fulcis dal 16 dicembre 2023 al 1° aprile 2024 dal titolo “Una vaghissima Madonna in trono - Francesco Vecellio e la pala per la Pieve di Sedico”. Mentre a Venezia era stata esposta nell’ambito della mostra “Tiziano 1508 - Agli albori di una luminosa carriera”, a Belluno le era stata riservata un’intera sezione che analizzava il dipinto nei minimi particolari. Grazie alla mostra su Tiziano a Venezia, la pala della Madonna è stata restaurata a spese della fondazione americana *Save Venice*. L’altare ligneo, che proviene dalla vecchia parrocchiale demolita nel 1955, è stato restaurato invece a spese di un privato cittadino di Sedico.

Approfondita la conoscenza

La mostra di Belluno, egregiamente curata da Carlo Cavalli, conservatore del museo Fulcis, ed illustrata in modo approfondito da Mariangela Mattia, che ha restaurato in modo mirabile il dipinto e l’altare ligneo che lo contiene, è stata pubblicizzata in modo capillare anche con inserzioni a tutta pagina su quotidiani e settimanali. Una serie di prestigiose conferenze, tra cui due anche a Sedico, ne hanno illustrato tutti gli aspetti e una, in particolare, ha trattato dei protagonisti e delle vicende nel 1511 - 1512 a Sedico (con riferimento agli



stati europei pure coinvolti) quando i Vecellio dipinsero il polittico, di cui la tavola della Madonna è l’unica superstita.

1511-1512

Il polittico di Sedico

Secondo gli esperti si tratta di un’opera giovanile dei fratelli Tiziano e Francesco Vecellio, che già avevano dimora stabile a Venezia, realizzata su tavola dopo aver dipinto assieme, nel 1511, alcuni affreschi nella *Scoletta* (sede e luogo di raduno) della *Confraternita del Santo* a Padova. Si ritiene che Tiziano sia nato tra il 1488 e il 1490, mentre Francesco tra il 1486 e il 1488. Il *polittico* si trovava sull’altar maggiore della vecchia parrocchiale (rifatta più volte) al centro del paese (dove c’è tuttora il campanile). I dipinti

erano 7, con la *Madonna* al centro e, di fianco in basso, a destra *San Rocco*, a sinistra *San Sebastiano* (ciascuno di cm 105 x 37); pure di fianco alla Madonna, sopra a questi ultimi, c’erano, a destra *Sant’Antonio Abate* e a sinistra *San Nicolò* (ciascuno di cm 55 x 37); sulla cimasa sopra alla Madonna c’era un *Cristo in pietà* di cm 53 x 78 (quindi della stessa larghezza, cm 78, della Madonna); infine sopra a quest’ultimo c’era, in un triangolo, *Dio Padre* pure avente la base larga cm 78. Lo schema del polittico era quello classico ante Concilio di Trento, col triangolo, simbolo trinitario al vertice. I santi sono quelli cari alla devozione popolare anche a Sedico: San Sebastiano, San Rocco e Sant’Antonio Abate protettori contro

la peste che si ripresentava ciclicamente a colpire; San Nicolò patrono degli zattieri e di chi andava per le acque.

In piena guerra

All'inizio del 1508, con tanta neve, l'imperatore del Sacro Romano Impero (germanico), *Massimiliano I d'Asburgo* devasta il Cadore conquistando anche il castello di Pieve. La Repubblica di Venezia (il cui territorio, esteso dalla Dalmazia al Friuli ad est e fino a Brescia e Bergamo a ovest, comprende pure Cortina e il Cadore) invia le sue truppe che fanno strage dei tedeschi. A dicembre del 1508 viene stipulato un patto a costituire la *Lega di Cambrai* (città della Francia) formata da *Massimiliano I*, *Luigi XII* re di Francia, *Ferdinando d'Aragona* re di Napoli e della Spagna, *papa Giulio II*, il *duca di Ferrara* e il marchese *Gonzaga* di Mantova, tutti contro Venezia, interessati a sottrarle dei territori.

Dopo alterne vicende (coi nobili di Belluno divisi in filoimperiali e filoveneziani) che vedono nel 1510 stragi e l'incendio di Feltre, il papa e il re di Spagna si alleano con Venezia contro i Francesi. A Feltre, a Belluno e nel Cadore, ora entrano i tedeschi, ora i veneziani e tutti fanno razzie e uccisioni (viene impiccato anche uno di Bribano, che gestiva il *passo a barca* sul Cordevole, e uno da Longano). Nel 1512 la guerra continua e Bribano assiste all'ininterrotto passaggio (che talora però si accampano per giorni) di soldati con notevoli danni e ruberie (anche di fieno consumato dai tanti cavalli). Dal 1513 la guerra si sposta verso la pianura e la Lombardia, terminando solo nel 1517.

Realizzazione del polittico

Gli esperti sono concordi, tranne qualche eccezione, nel ritenere che sia un'opera realizzata, in collaborazione, dai due fratelli, con Tiziano intervenuto (come è stato scritto) "*nella sapiente progettazione spaziale e nelle felici scelte cromatiche*". Sembra fin impossibile che sia stato dipinto nel pieno di una così lunga e terribile guerra. A Venezia c'era la *bottega* (così era chiamato il "laboratorio" dove si producevano i quadri) di Tiziano che era affiancato dal fratello Francesco e da altri

validi artisti. Anche se il titolo della mostra al Fulcis potrebbe trarre in inganno, in realtà poi nel catalogo si spiega che l'opera va assegnata alla collaborazione di entrambi. Il nome di Francesco non compare in alcun documento, mentre nei verbali di visita dei Vescovi si fa il nome di Tiziano e si parla di un altro pittore molto bravo senza dire chi è. La tradizione popolare ha sempre indicato in Tiziano l'autore della Madonna del polittico (oggi venerata come *Madonna della Salute*).

I mediatori

Il nobile di Verona *Galeso Nichesola* fu nominato pievano di Sedico da papa Giulio II nel 1508, ma non si presentò mai e neppure un prete di Mantova suo amico che doveva sostituirlo. Nel 1509 Nichesola (filoimperiale) fu nominato vescovo di Belluno e neppure qui si presentò, pur godendo contemporaneamente del beneficio parrocchiale di Sedico (fino al 1511) e dal 1509 pure delle sue spettanze quale vescovo: prenderà possesso della diocesi soltanto nel 1517 a guerra finita. Egli bazzicava tra Mantova, Verona e Venezia venendo sicuramente a contatto con Tiziano Vecellio, al quale affidò, col testamento, la realizzazione di un dipinto: l'*Assunta*, che si può ammirare in una cappella nel Duomo di Verona. Alcuni patrizi veneziani, mercanti di legname, sicuramente entrarono in contatto coi fratelli Vecellio in quanto questi ultimi erano anche mercanti di legname (avevano una segheria vicino a Perarolo e un approdo per le loro zattere a Venezia).

I committenti

Soltanto i mercanti veneziani (Contarini, Malipiero, Giustinian, ecc.), già entrati nel mercato del legname agordino (aiutati dai Buzzatti negli affari) con segherie tra Seghe di Villa e Bribano, potevano avere soldi o beni per pagare un simile polittico. Non certo i Buzzatti, che avevano da poco (1502) fatto consacrare il loro oratorio a Bribanet costato parecchio, non i nobili di Belluno (interessati solo a terreni e mulini), non i regolieri già impegnati nel mantenimento delle chiese frazionali e di quella parrocchiale e tantomeno Galeso Nichesola.

Gianni De Vecchi